

gambe, le spalle, le braccia. E cerchereste pure inutilmente quella scoppiettante allegria del vizio che ha tante seduzioni, che vi affascina e vi trascina forzatamente al peccato. Ovunque intorno, volti imbronciati e risa sguaiate; giovani annoiati e vecchi impenitenti.

Ma eccomi da capo a rimpiangere il passato e a gridare alla decadenza dei tempi, come se sul mio naso stessero a cavalcioni i foschi occhiali della vecchiaia. E non ci sono, in parola d'onore! Lo sappiano le mie amabili lettrici.

\*  
\* \*

Col giungere della bella stagione, quando il sole, fugate le nebbie invernali, si mostra in tutto il suo splendore e i vecchi platani e i tigli dei viali van coprendo le loro ramosse nudità col solito *tout-de-même* di verzura, il Torinese abbandona colla più nera ingratitudine quei deliziosi portici che lo hanno sì piacevolmente ospitato nelle più crude giornate d'inverno e spinge la sua passeggiata agli ombrosi viali di piazza d'Armi, del corso Vittorio Emanuele II e agli incantevoli giardini del Valentino.

I favoriti della fortuna prima di lasciare definitivamente la città per il mare o pei monti, per le acque salse o per quelle minerali e termali, prima di ritirarsi a più queto vivere nella villa sontuosa o nel castello feudale, sfoggiano per un'ultima volta il lusso dei loro abbigliamenti e dei lucenti equipaggi alla quotidiana passeggiata lungo il corso di piazza d'Armi.

Coloro che stanno in carrozza offrono spettacolo a coloro che vanno a piedi. I primi, gli attori, comodamente sdraiati sui morbidi cuscini del cocchio passano veloci scambiando fra loro sorrisi e saluti senza punto curarsi